

LAVORO E PREVIDENZA

**Pensioni unica svolta
 fermo sull'occupazione**

TITO BOERI

Quella delle *pensioni* è stata la prima e l'ultima grande riforma del governo Monti. E' riuscita a rendere il sistema pensionistico sostenibile e più equo riducendo il novero di regimi ad hoc creati con i micro-interventi precedenti. Poteva completare la transizione al sistema contributivo, ma si è dimenticata del mercato del lavoro nel mezzo di una crisi profonda. Anziché permettere pensionamenti a diverse età con riduzioni attuariali della pensione per chi si ritira prima dalla vita attiva, ha innalzato bruscamente l'età minima di pensionamento. Abbiamo così avuto il



problema degli esodati ed esodandi, tuttora irrisolto. Non ha abolito i ricongiunti onerosi, una trappola tesa da Tremonti a chi ha carriere lavorative discontinue, come molte donne. Molto ambiziosa la riforma del *lavoro*: sulla carta affronta tutti i principali problemi, ma a scapito dell'efficacia. Saranno i dati a dirci quanto la riforma abbia cambiato lo status quo. Per il momento l'unica cosa certa è che il

contratto di apprendistato, volto a facilitare l'ingresso dei giovani, non decolla, tant'è che si pensa di cambiargli nome (!). Significativo il fatto che il governo Monti nel giorno stesso in cui ha chiesto la fiducia sulla riforma, si sia impegnato a cambiarla. In effetti la circolare appena emessa dal ministro Fornero sui contratti a termine è già una riforma della riforma. Anche il tavolo sulla *produttività* non sembra avere portato sin qui a risultati di rilievo. Poteva essere l'occasione per un nuovo patto sociale, a vent'anni dallo storico accordo raggiunto da Ciampi in un altro momento di grande difficoltà per il nostro paese. Poteva contemplare una significativa riduzione del cuneo fiscale in cambio di moderazione salariale, che assegnasse più spazio alla cosiddetta contrattazione di secondo livello, e di un blocco dei licenziamenti. Ma si è scelta un'altra strada e il Patto adesso appare molto lontano. Se anche un accordo fosse raggiunto in extremis, rischia di essere di basso profilo.

